

Il campo semantico di “mare” in greco presenta molteplici possibilità di espressione; si trovano infatti quattro termini, con sfumature di significato differenti:

- 1) ἄλς, ἄλός, ὄ
- 2) θαλάσσα, ας, ἦ
- 3) πέλαγος, εος, τὸ
- 4) πόντος, ου, ὄ

1) Il primo in ordine alfabetico, ἄλς¹, ha il significato primario di “sale” ed è generalmente plurale. In poesia viene utilizzato col significato di “mare” come “distesa di sale”, nella maggior parte dei casi al femminile. Così in Omero, *Il.* 1.316 ταύρων ἠδ’ αἰγῶν παρὰ θῖν’ ἄλός ἀτρυγέτοιο² (masch.), 2. 626 νήσων, αἶ ναίουσι πέρην ἄλός Ἥλιδος ἄντα³, 4.426 κυρτὸν ἐὸν κορυφούονται, ἀποπύει δ’ ἄλός ἀχνην⁴, 6.136 δύσεθ’ ἄλός κατὰ κῦμα·Θέτις δ’ ὑπεδέξατο κόλπῳ⁵, 9.153 e 295 πᾶσαι δ’ ἐγγὺς ἄλός νέεται Πύλου ἡμαθόεντος⁶, 12.284 καὶ τ’ ἐφ’ ἄλός πολιῆς κέχυται λιμέσι τε καὶ ἀκταῖς⁷, 18.36 ἡμένη ἐν βένθεσσιν ἄλός παρὰ πατρί γέροντι⁸, 21.59 πόντος ἄλός πολιῆς , ὄ πολεῖς ἀέκοντας ἐρύκει⁹. Per quel che riguarda l’Odissea, si hanno invece i seguenti passi: *Od.* 1.72 Φορνύκος θυγάτηρ, ἄλός ἀτρυγέτοιο μέδοντος¹⁰, 4.401 τῆμος ἄρ’ ἐξ ἄλός εἴσι γέρων ἄλιος νημερτῆς¹¹, δεινὸν ἐπευγόμενον εἴλυτο δὲ πάνθ’ ἄλός ἀχνη¹², 7.51 νῆα μὲν οἶ γε μέλαιναν ἄλός βένθοσδε ἐρυσσαν¹³, 10.179 ἐκ δὲ καλυψάμενοι παρὰ θῖν’ ἄλός ἀτρυγέτοιο¹⁴, 11.134 πᾶσι μάλ’ ἐξείης . Θάνατος δὲ τοι ἐξ ἄλός αὐτῷ¹⁵, 12.27 ἦ ἄλοξ ἢ ἐπὶ γῆς ἀλγήσετε πῆμα παθόντες¹⁶, 17.455 οὐδ’ ἄλα δοίης¹⁷. Si noti che quest’ultima espressione, come spiegato in nota proverbiale, è l’unica dove il termine ha il significato di sale. Nel corso della storia, ritorna al significato dell’etimo originario, come dimostrano ἄλας τε καὶ τράπεζαν (“il sale a tavola”, come segno di

¹ * sal: gr. ἄλς, lat. salis, got. asl. as. : salt, ags: scalt

² Così nella traduz. di R. Calzecchi Onesti (sempre da qui in avanti, eccetto dove indicato): “di tori e di capre, sulle rive del mare infecondo”, in *Iliade*, Einaudi, 1950.

³ “isole che son di faccia all’Elide al di là del mare”.

⁴ “s’alza in volute, sputa la spuma del mare”.

⁵ “nei flutti del mare s’immerse, Teti l’accolse in seno”.

⁶ “tutte non lungi dal mare, vicino al Pilo sabbioso”.

⁷ “persino in riva del mare canuto cadono le falde, sui golfi e le punte”.

⁸ “seduta negli abissi del mare, accanto al vecchio padre”.

⁹ “la vastità del mare schiumoso che molti a forza trattiene”.

¹⁰ Così nella traduzione di A. Privitera (sempre da qui in avanti), “la figlia di Forco che si cura del mare infecondo”, in *Odissea Volume I (libri I-IV)*, a cura di A. Heubeck e S. West, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 1981 (2007). Si noti la formula ἄλός ἀτρυγέτοιο identica nel libro I nell’*Iliade* così come nell’*Odissea*.

¹¹ “ecco che il veridico vecchio del mare esce dall’acqua”

¹² “da nessun lato appare un’uscita dal mare canuto”, in *Odissea, Volume II (Libri V-VIII)*, a cura di J. B. Hainsworth, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 1982 (2007).

¹³ “trassero la nera nave dove l’acqua era fonda”.

¹⁴ “sbarazzatisi delle coperte, sulle rive del mare infecondo” in *Odissea, Volume III (Libri IX-XII)*, a cura di A. Heubeck, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 1983 (2007).

¹⁵ “a tutti con ordine. Per te la morte verrà fuori dal mare”.

¹⁶ “non siate intricati in mare o in terra patendo sventure”.

¹⁷ “non daresti neppure un granello di sale”. Si tratta di una formula proverbiale che ricorre anche in Teocrito 27.61.

ospitalità) in Archiloco 173.2, τῶν ἄλῶν συγκατεδηδοκῶς μέδιμνον (“avendo mangiato insieme un medimno di sale”) in Plutarco 46.684e e ἄλα λείχειν (“leccar sale”, cioè vivere poveramente con significato metaforico) in Diogene 6.57, senza dimenticare l’*Antico Testamento*, dove nel libro dei Numeri lo si trova con l’inaspettato significato di “patto” (perenne, *Num.* 18.19 διάθηκη ἄλῶς αἰωνίου, mentre nel libro di *Iosué* (3.16 θάλασσα ἄλῶς) e della *Genesi* (ἡ θάλασσα τῶν ἄλῶν), pur con diverse espressioni, indica sempre il Mar Morto. Passando al suo utilizzo in tragedia, e avendo scelto Sofocle come autore di riferimento e confronto, si trova ἄλς nell’*Antigone*, al v. 968, in uno dei passi più congetturati e insicuri della produzione sofoclea: Παρὰ δὲ Κυανέων πελάγει διδύμας ἄλῶς¹⁸.

2) Al secondo posto nell’elenco si trova θάλασσα, termine generale per designare “mare”. Seguendo lo Chaintraine, si apprende come sia attestato un tema che ha avuto esiti confrontabili, come il latino “mare”, l’irlandese “muir”, il gallo “mor” o il gotico “marei”, ma come in greco non si trovi alcun parallelo, e anzi la lingua ellenica crei dei termini propri, come appunto ἄλς, θάλασσα e πόντος e πέλαγος, che verranno analizzati successivamente. Ma il più generale, utilizzato e consueto, in poesia come in prosa, nel significato di “mare” è proprio θάλασσα, la cui origine rimane oscura. Iniziando ancora da Omero e dall’*Iliade*, si ha *Il.* 1.34 βῆ δ’ ἄκέων παρὰ θίνα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης¹⁹, 1.496 παῖδὸς ἐοῦ, ἄλλ’ ἤγ’ ἀνεδύσατο κῦμα θαλάσσης²⁰, 8.501 Ἀργείους καὶ νῆας ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης²¹, 13.143 ὧς Ἐκτώρ εἰὼς μὲν ἀπείλει, μέχρι θαλάσσης²², 18.66 δακρυόεσσαί ἴσαν, περὶ δὲ σφισὶ κῦμα θαλάσσης²³, 19.40 αὐτὰρ ὁ βῆ παρὰ θίνα θαλάσσης δῖος Ἀχιλλεύς²⁴. Poderosa, com’è onvivo sia, l’attestazione del termine nell’*Odissea*, di cui si daranno sintetici stralci: *Od.* 5.413 ἀγχιβαθῆς δὲ θάλασσα, καὶ οὐ πῶς ἔστι πόδεσσιν²⁵, 9.484, 9.541, 9.404 ἐκλύσθε δὲ θάλασσα κατερχομένης ὑπὸ πέτρης²⁶, 12.404, 14.302 φαίνεται γαῖᾶν, ἄλλ’ οὐρανὸς ἠδὲ θάλασσα²⁷, 2.407, 4.428, 8.50, 12.391, 13.70 αὐτὰρ ἐπεὶ ῥ’ ἐπὶ νῆα κατήλυθον ἠδὲ θάλασσαν²⁸, 4.573, 11.1 αὐτὰρ ἐπεὶ ῥ’ ἐπὶ νῆα κατήλομεν ἠδὲ θάλασσαν²⁹, 3.142 νόστου μιμνήσκεσθαι ἐπ’ εὐρέα νῶτα θαλάσσης³⁰, 4.430, 4.575, 9.169, 9.539, 10.186 δὴ τότε κοιμήθημεν ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης³¹, 4.560, 5.17, 5.142, 17.146 οἱ κέν μιν πέμποιεν ἐπ’ ἐπ’ εὐρέα

¹⁸ Così nella traduzione di F.Ferrari (sempre da qui in avanti, eccetto dove indicato): “Presso il duplice mare dove si vedono le rupi Ciane” in *Antigone-Edipo Re-Edipo a Colono*, BUR 1987. Per un maggior dettaglio, sia di problemi testuali che di traduzione, si veda *Sophocles: Antigone*, edited by M. Griffith, Cambridge University Press 1999.

¹⁹ “E si avviò in silenzio lungo la riva del mare urlante”.

²⁰ “del figlio; ella emerse dall’onda del mare”.

²¹ “e gli Argivi e le navi, sul frangente del mare”.

²² “così Ettore or ora minacciava che al mare”.

²³ “andavano lacrimose, intorno a loro la schiuma del mare”.

²⁴ “Allora andò lungo la riva del mare Achille glorioso”.

²⁵ “il mare sottocosta è profondo e sottocosta non si può stare”.

²⁶ “alla caduta del masso il mare si sollevò”.

²⁷ “(non) si vedeva altra terra, ma il mare soltanto”.

²⁸ “quando giunsi alla nave e al mare”.

²⁹ “quando giungemmo alla nave e al mare”.

³⁰ “e pensare al ritorno sul dorso vasto del mare”.

³¹ “allora ci sdraiammo sulla riva del mare”.

νῶτα θαλάσσης³², 9.150, 9.547, 12.6, 15.499 ἐκ δὲ καὶ αὐτοὶ βῆμεν ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης³³, 10.407, 12.367 βῆν δ'ἰέναι ἐπὶ νῆα θοὴν καὶ θῖνα θαλάσσης³⁴.

Non doveva essere un termine particolarmente amato da Sofocle, perché, nelle sette tragedie superstiti, l'aggettivo derivato, cioè θαλάσσιος,α,ον, ricorre una sola volta, precisamente al v. 1411 dell'*Edipo Re*: καλύψατ', ἢ φονεύσατ', ἢ θαλάσσιον³⁵

Per quanto riguarda l'utilizzo del termine in prosa, si ha Erodoto, 5.63 κατὰ θάλασσαν ("per mare"), 1.1.1 ἦδε ἡ θάλασσα ("questo mare"= "il nostro mare", cioè il Mediterraneo), espressione che trova paralleli in Platone, *Phoedr.* 113a (ἡ παρὰ ἡμῖν θάλασσα) e Polibio con ἡ θάλασσα ἡ καθ'ἡμᾶς (inteso come mare nostrum dei Romani). Lo troviamo anche in Plutarco, *Per* 28.8 τῆς θαλάσσης τὸ κράτος ("il predominio sul mare"), *Alex.* 73.1 ἡ μεγάλη θάλασσα, *Sert.* 24.2 ἡ Ἀτλαντικὴ θάλασσα, ancora in *Hdt.* 2.12.2 τὸ οὐκ ἐπὶ παρὰ θάλασσαν ("il litorale"/"le coste"), ancora in Platone, *Menex* 241a κατὰ τε γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν ("per terra e per mare"), e Aristotele, *HA* 598 b24 οἱ περὶ τὴν θάλασσαν ("gli uomini del mare, i navigatori"), *Meteor.* 350 a22 ἡ ἐσω θάλασσα ... ἡ ἔξω θάλασσα ("il mare interno...il mare esterno").

Significato posteriore è "canale, canaletto" (di acqua di mare), attestato nell'Antico Testamento, *Reg.* 3.18.32.

3) Si giunge a πέλαγος, mare, alto mare, distinto da ἄλς e θάλασσα, termine banale, e da πόντος, che designa il mare come elemento da attraversare. Lo si trova con estrema rarità in Omero, una sola volta nell'*Iliade*, 14.16 ὡς δ'ὅτε πορφύρη πέλαγος μέγα κύματι κωφῶ³⁶, e sei nell'*Odissea*, 3.91 εἶτε καὶ ἐν πέλαγῳ μετὰ κύμασιν Ἀμφιτρίτης³⁷, 3.174 δεῖξε καὶ ἠνώγει πέλαγος μέσον εἰς Ἐύβοιαν³⁸, 3.179 πόλλ'ἐπὶ μῆρ'έθεμεν πέλαγος μέγα μετρήσαντες³⁹, 3.321 ἐς πέλαγος μέγα τοῖον⁴⁰, 5.330 ὡς τὴν ἄμ πέλαγος ἄνεμοι φέρον ἐνθα καὶ ἐνθα⁴¹, 5.335 νῦν δ'ἄλως ἐν πελάγεσσι θεῶν ἐξέμμορε τιμῆς⁴². È quantomeno singolare che, nelle sei ricorrenze di πέλαγος nel poema odissiaco, ben quattro siano situate nel libro γ e le altre due si localizzino nel libro δ: solo due libri interessati su ventiquattro, con il poeta che per esprimere lo stesso concetto opta preferibilmente per θάλασσα (in misura maggiore), ἄλς e πόντος. Più attestato in Sofocle di quanto non lo siano i termini fino ad ora esaminati, πέλαγος compare due volte nell'*Aiace*, v. 461 μόνους τ' Ἀτρείδας, πέλαγος Αἰγαῖον περῶ⁴³, e al v. 702 Ἰκαρίων δ'ὑπὲρ πελαγέων μολῶν⁴⁴, una

³² "che lo portino sul dorso vasto del mare".

³³ "noi stessi sbarcammo sulla riva del mare".

³⁴ "ad andare alla nave veloce e alla riva del mare".

³⁵ Così nella traduzione di F. Ferrari: "nascondetemi da qualche parte, lontano da qui e gettatemi in mare".

³⁶ "Come quando si gonfia d'onde mute il gran mare".

³⁷ "o tra le onde di Anfitrite, nel mare".

³⁸ "Io mostrò, e ci spinse a tagliare la distesa a metà per l'Eubea".

³⁹ "offrimmo (a Poseidone) molti cosci, per aver superato il gran mare".

⁴⁰ "su così grande distesa".

⁴¹ "così la portavano i venti su mare qua e là".

⁴² "e ora tra i gorgi del mare ha in sorte onori divini". Si noti come in questo caso sia ἄλως ad essere tradotto come "mare", mentre πέλαγος, qui al plurale, funga da "gorgi".

⁴³ Così nella traduzione di M.P. Pattoni (da qui sempre, eccetto dove indicato): "gli Atridi soli, e attraversare il Mar Egeo?" in *Aiace-Elettra*, a cura di F. Ferrari, E. Medda e M.P. Pattoni, BUR 1997.

⁴⁴ "E sull'onde del mar Icaro giunga".

nell' *Antigone* Παρὰ δὲ Κυανέων πελάγει διδύμας ἀλὸς⁴⁵, nelle *Trachinie*, al v. 118 πολύπονον ὡσπερ πέλαγος⁴⁶, nel *Filottete*, al v. 636 πέλαγος ὀρίζη τῆς Ὀδυσσέως νέως⁴⁷, e infine due nell' *Edipo a Colono*, al v. 663 μακρὸν τὸ δεῦρο πέλαγος οὐδὲ πλώσιμον⁴⁸, e al v. 1746 μέγ' ἄρα πέλαγος ἐλάχετόν τι⁴⁹. Come si nota, per due volte πέλαγος ha un significato geografico (mar Egeo, mar Icario), mentre al v. 663 dell' *Edipo a Colono* ha un valore figurato. In Euripide fa la sua comparsa nell' *Ecuba*, al v. 938 τὸν ἐμὸν ἄλιον ἐπὶ πέλαγος⁵⁰, ed ha un parallelo in Pindaro, *O* 7.56 con πέλαγος πόντιον; in prosa, conserva il suo valore di “alto mare, mare aperto”, sia da solo, come in Hdt 860a e Thuc. 6.13.1, sia in coppia con θάλασσα (πέλαγος θαλάσσης, Ap. 2608).

Frequente è anche il significato figurato di “immensità”, “abisso” (mantenuto anche in italiano): π. πλούτου (immensità di ricchezze) in Pind. *fr.* 124.6, π. κακῶν (immensità di mali) in Aeschl. *Pers.* 433 ed Eur. *Hip.* 822, ancora in Eschilo *Suppl.* 470 π. ατῆς (di sventura), e in Menandro *fr.* 59.6 π. παραγμάτων (mare di guai).

L'aggettivo derivato πελάγιος,α,ον, oltre ad essere proprio dei lavori specialistici su piante ed animali di Aristotele e Teofrasto, è anche impiegato frequentemente come epiteto di Afrodite e degli dei in generale.

- 5) In conclusione, si ha πόντος⁵¹, “mare, talvolta alto mare, distinto da πέλαγος per essere considerato come una via di passaggio. Termine soprattutto poetico, raro in prosa.⁵²” Lo si trova nell' *Iliade*, 1.350 θῖν' ἐφ' ἀλὸς πολιῆς, ὀρόων ἐπὶ οἴνοπα πόντον⁵³, 2.145 πόντου Ἰκαρίοιο, τὰ μὲν τ' Εὐρὸς τε Νότος τε⁵⁴, 2.210 αἰγιαλῶ μεγάλῳ βρέμεται, σμαργεῖ δέ τε πόντος⁵⁵ 4.276 ἐρχόμενον κατὰ πόντον ὑπὸ Ζεφύροιο ἰωῆς⁵⁶, 15.27 πέμψας ἐπ' ἀτρύγετον πόντον, κακὰ μητιώσα⁵⁷, 24.79 ἐνθοπρε μείλανι πόντῳ, ἐπεστενάχησε δὲ λίμνη⁵⁸. Compare con grande frequenza anche nel roema odissiacο, 1.4 πολλὰ δ' ὁ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὄν κατὰ θυμόν⁵⁹ 3.194 ἐσχατιῇ Γόρτυνος ἐν ἠεροειδέι πόντῳ⁶⁰ 5.436 τέσσαρα φωκάων ἐκ πόντου δέρματ' ἐνεικε⁶¹, 10.195 πόντος ἀπειρίτος⁶², 12.406, 14.304 νῆσος ὑπερ γλαφυρῆς, ἤγλυσε δὲ πόντος ὑπ'

⁴⁵ La difficoltà, la dubbia interpretazione e le congetture al verso sono state presentate a p. 2 e in nota 18.

⁴⁶ Così nella traduzione di M.P. Pattoni: “Così il fluttuare travaglioso (della vita), simile al mare...”, in *Trachinie-Filottete*, a cura di V. Di Benedetto, S. Mirto, M.P. Pattoni, BUR 1990.

⁴⁷ “Che molto mare ci separi dalla nave di Odisseo!”.

⁴⁸ Così nella traduzione di G. Cerri: “sarò lunga la traversata fin qui e (ai loro occhi) non navigabile” in “*Edipo a Colono*”, a cura di G. Avezzi e G. Guidorizzi, Fondazione Valla/Mondadori, 2008.

⁴⁹ “Certo, siete in alto mare”.

⁵⁰ Così nella traduzione di F.M. Pontani: “e mi trascinano sul mare, e là”, in “*Euripide: Le tragedie*”, Mondadori 2007.

⁵¹ * pent, gr. πόντος, lat. pons, pontis; pontifex, got. finden, aisl. finna, ags. findan, as. fithan.

⁵² Chantraine, P: *Dictionnaire etymologique de la langue grecque*.

⁵³ “in riva al mare canuto, guardando l'interminata distesa”.

⁵⁴ “del mare Icario, che l'Euro o il Noto sollevano”.

⁵⁵ “mugge per l'ampia riva e il mare rimbomba”.

⁵⁶ “venir per il mare, sotto l'urlo di Zefiro”.

⁵⁷ “spingesti per l'inseminabile mare, meditando rovina”.

⁵⁸ “saltò nel livido mare; gemette la distesa dell'acque”.

⁵⁹ “molti dolori patì sul mare dell'animo suo”.

⁶⁰ “sfuggiti alla guerra: il mare non gliene tolse nessuno”.

⁶¹ “portò fuori dall'acqua quattro pelli di foca”.

⁶² “il mare insormontabile”.

αὐτῆς⁶³, 5.132, 7.250 Ζεὺς ἔλσας ἐκέασσε μέσῳ ἐνὶ οἴνοπι πόντῳ⁶⁴, 8.568, 13.150, 13.176 ἐκ πομπῆς ἀνιούσαν ἐν ἠεροειδέϊ πόντῳ⁶⁵. È ben attestato nella tragedia sofoclea, precisamente nell'*Antigone*, al v. 335 πόντου χειμερίῳ νότῳ⁶⁶ e al 345 πόντου τ'εἰναλίαν φύσιν⁶⁷, nel *Filottete*, al v. 1455 καὶ κτύπος ἄρσην πόντου προβλής⁶⁸ e 1124 πόντου θινὸς ἐφήμενος⁶⁹, tre volte nelle *Trachinie*, al v. 780 ῥίπτει πρὸς ἀμφίκλυστον ἐκ πόντου πέτραν⁷⁰, αλ 114 κύματ'εὐρέϊ πόντῳ⁷¹, e al 1012 πολλὰ μὲν ἐν πόντῳ, κατὰ τε δρία πάντα καθαίρων⁷², infine una volta nell'*Edipo a Colono* (v. 1680), e due nell'*Aiace* (vv. 675 e 1217). Compare anche in Euripide, nel *Ciclope*, al v. 300, ἰκέτας δέχεσθαι ποντίους ἐφθαρμένους⁷³, e al 703 πόντος Σικελικὸς, e nell'*Ecuba*, v. 797 ἀφῆκε πόντιον (“gettò in balia delle onde”). In senso figurato, con un valore di “immensità, mare, oceano, grande quantità” (come πέλαγος) si trova poi ancora in Soph. *fr.* 159 ἀγαθῶν πόντος, e nelle Fenicie di Euripide πόντος χρύσιου. Da non dimenticare il maiuscolo, Πόντος (Mare personificato), nella *Teogonia*, e con il valore di “Mar Nero” (Aeschl., *Pers.* 878, Aristoph., *Ve* 700).

Come rilevato da una prima lettura dello Chantraine, risulta raro in prosa, dove compare in Hdt. 4.177 e 7.147.2, Xen. *Oec.* 20.27, Plut. 25399a e Plat. *Rp.* 611e e *Tim.* 25a.

Bibliografia

⁶³ “una nuvola scura: di sotto il mare si incupì”.

⁶⁴ “Zeus la spezzò in mezzo al mare scuro come il vino”.

⁶⁵ “mentre sul mare fosco da un viaggio di scorta tornava”.

⁶⁶ “che varca il mare canuto”.

⁶⁷ “e la prole del mare”.

⁶⁸ “(addio) maschio fragore del mare”.

⁶⁹ “sulla riva spumeggiante del mare”.

⁷⁰ “Io scagliò contro un masso circondato dalle acque che emergeva dal mare”.

⁷¹ “come nel vasto mare”.

⁷² “per il mare e per tutte le selve mi consumavo, misero, di fatica”.

⁷³ “accogliere dei supplici naufragati”.

Aiace-Elettra, a cura di F. Ferrari, E. Medda e M.P. Pattoni, BUR 1997.

Antigone-Edipo Re-Edipo a Colono, (a cura di) F. Ferrari, BUR 1987

Edipo a Colono, (a cura di) G. Avezzù e G. Guidorizzi, Fondazione Lorenzo Valla, 2007

Euripide: Le tragedie, (a cura di) A. Baltrametti, Mondadori 2007

Iliade, (a cura di) R. Calzecchi Onesti, Einaudi, 1950.

Odissea, Volume I (libri I-IV), a cura di A. Heubeck e S. West, Fondazione Lorenzo Valla, 1981

Odissea, Volume II (Libri V-VIII), a cura di J. B. Hainsworth, Fondazione Lorenzo Valla, 1982

Odissea, Volume III (Libri IX-XII), a cura di A. Heubeck, Fondazione Lorenzo Valla, 1983

A complete concordance to the Iliad of Homer, (a cura di) Guy Prendergast e Benedetto Marzullo, Olms Verlag 1983

A complete concordance to the Odyssey of Homer, (a cura di) H. Dunbar, 1880.

Concordantia Sophoclea, curavit Manolis Papathomopoulos, Olms Verlag , 2006

Chantraine, P: *Dictionnaire etymologique de la langue grecque*
F. Montanari, *GI: Vocabolario della Lingua Greca*, Loescher